



# Speciale l'ANCE informa

ottobre 2005

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



I risultati dell'Osservatorio congiunturale Ance di ottobre

## 2005: costruzioni ancora trainanti per il Paese

Anche il 2005 sta per chiudersi per le costruzioni con un segno più, il settimo consecutivo. Gli investimenti nel settore sono cresciuti infatti dell'1,5%, raggiungendo quasi i 129mila milioni di euro. E' insomma un quadro ancora estremamente positivo quello che emerge dall'ultimo Osservatorio congiunturale Ance, presentato alla stampa dal presidente Claudio De Albertis. "Siamo di fronte al ciclo di sviluppo più lungo degli ultimi 35 anni - ha dichiarato De Albertis - e le previsioni per il 2006 indicano una nuova crescita, anche se più lenta. L'incremento degli investimenti dovrebbe attestarsi infatti sull'1%". Le costruzioni confermano quindi quel trend di sviluppo che, a partire dal 1999, vede i livelli produttivi del settore crescere sempre più rapidamente del Pil (complessivamente +23% contro +8,6%). Non solo: considerando che la recente Relazione previsionale e programmatica prevede per quest'anno una crescita zero del prodotto interno lordo nazionale, "si può affermare - ha sottolineato il presidente del-

l'Ance - che le costruzioni hanno di fatto impedito che l'economia italiana registrasse un segno meno". Che il settore eserciti un fondamentale ruolo di volano emerge chiaramente anche dall'andamento del mercato del lavoro. Nel primo semestre 2005 gli occupati nel settore hanno raggiunto quota 1.922.000. "E se si guarda all'incremento degli ultimi 7 anni - ha aggiunto De Albertis - ci troviamo di fronte ad un dato che non trova riscontro in nessun altro settore economico: gli addetti delle costruzioni sono cresciuti infatti del 30,4%, e cioè tre volte quelli del totale dei settori produttivi, aumentati dal 1999 a oggi del 10,3%".

Un risultato importante, che si unisce a un non meno rilevante "traguardo": negli ultimi anni la percentuale di lavoro irregolare in edilizia si è ridotta progressivamente, fino a scendere al di sotto della media nazionale. "Questo ci conforta - ha fatto notare il presidente dei costruttori - anche se è chiaro che la lotta al sommerso resta per l'Ance un obiettivo prioritario". Ma la conferenza stampa di presentazione



dell'Osservatorio congiunturale è stata anche l'occasione per l'Ance di esprimere un giudizio sull'ultima manovra di bilancio. "La finanziaria per il 2006 - ha dichiarato De Albertis - contiene diversi elementi positivi, che crediamo possano dare un contributo importante al nostro settore e al rilancio dell'eco-

nomia nel suo complesso". Oltre all'illustrazione dei consuntivi per il 2005 e delle previsioni per il prossimo anno - di cui ci occupiamo più approfonditamente in un articolo presente in questo numero - il presidente dell'Ance ha riservato un'analisi ad hoc ai risultati di uno studio realizzato dall'Associa-

EDITORIALE

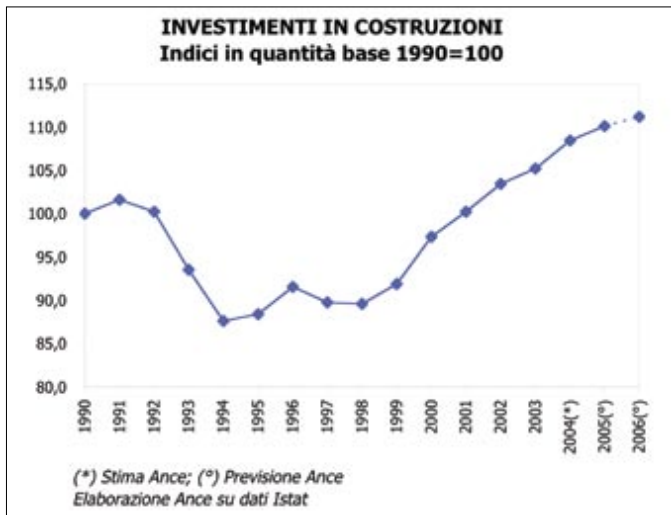
### Nella Finanziaria misure positive per il settore

La manovra economica per il prossimo anno contiene diversi elementi positivi e credo possa dare un contributo importante al rilancio dell'economia nel suo complesso. Mi riferisco in particolar modo al provvedimento che riguarda la rivalutazione dei beni d'impresa e delle aree fabbricabili, ma anche alla proroga a tutto il 2006 del 36% sulle ristrutturazioni edilizie. Misure che, come è noto, l'Ance ha molto sostenuto, per le loro importanti e numerose ricadute positive, sia sul piano degli investimenti e della lotta all'evasione fiscale che su quello del ridisegno delle città e della valorizzazione del territorio.

Non meno importanti la riduzione del cuneo contributivo e le prime norme a favore della ricerca, come la creazione del fondo per l'innovazione e l'istituzione dei distretti. Tuttavia, sul fronte delle risorse per gli investimenti infrastrutturali, l'Ance registra una riduzione del 6,7% rispetto al 2004, anche per effetto di una rimodulazione di risorse agli anni successivi. Questa contrazione, secondo le nostre valutazioni, comincerà a manifestare i suoi effetti presumibilmente già a partire dal 2006. E allora, se la coperta è corta e la necessità di contenere il deficit entro i livelli concordati con la Commissione europea impone un ridimensionamento alla spesa, cresce di conseguenza l'importanza di utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili e non impiegate, a cominciare dai residui passivi di stanziamento. Residui che rappresentano una componente ancora massiccia della massa spendibile delle amministrazioni pubbliche e il cui impiego potrebbe, almeno in parte, limitare l'effetto della riduzione delle risorse. Un quadro complesso nel quale appare ancora più evidente la necessità di tornare a garantire, fin dall'inizio della prossima legislatura, un flusso di risorse coerente con i programmi di opere pubbliche avviate e con una politica infrastrutturale che consenta di recuperare il cronico gap da cui è afflitto il Paese. Ma oltre al problema della riduzione delle risorse, il futuro del nostro settore è fortemente condizionato dal cambiamento strutturale che negli ultimi anni ha investito il mercato dei lavori pubblici. Un cambiamento che ha riguardato anche la dimensione delle opere e che vede affermarsi il fenomeno del gigantismo dei lavori a scapito delle opere di piccola e media dimensione. Dalle nostre analisi emerge che ben il 27% dei bandi di gara pubblicati nei primi 7 mesi del 2005 è stato di importo superiore a 100 milioni di euro. E ancora, un confronto sulla situazione degli ultimi 15 anni mostra che la quota di mercato assorbita dai bandi di importo superiore ai 15 milioni di euro è passata dal 24% al 45%. Tutto questo non può che suscitare la nostra preoccupazione perché non possiamo e non dobbiamo dimenticare che il tessuto produttivo delle costruzioni è fatto prevalentemente di piccole imprese. Questo non significa che le aziende non debbano attrezzarsi per crescere, ma per raggiungere questo obiettivo è necessario prevedere una gradualità nei cambiamenti. Altrimenti si rischia di provocare l'uscita dal mercato di una grande parte del sistema italiano delle costruzioni.



Claudio De Albertis  
Presidente dell'ANCE



zione sul potere di acquisto delle famiglie, che analizza in particolare l'andamento dei redditi rispetto ai prezzi delle abitazioni. "In Italia vi sono ancora condizioni favorevoli per comprare casa", ha affermato De Albertis. Lo studio Ance mostra infatti che, nonostante il consistente aumento dei prezzi delle abitazioni, grazie alla riduzione dei tassi di interessi sui mutui dal 1998 a oggi ci sono condizioni di accesso alla proprietà più favorevoli di quanto avveniva nel periodo 1989-1995. L'Ance ha quantificato con un indicatore sintetico (si rimanda per l'approfondimento di questo aspetto all'articolo pubblicato a pag. 3 di questo numero) il diverso impegno finanziario delle famiglie che, ad

esempio, acquistano un'abitazione con un mutuo pari al 50% del prezzo. Se nel 1989 una famiglia doveva impegnare 12,7 annualità di reddito e circa 15 all'inizio degli anni '90, nel 1998 l'impegno è sceso a 8,2 annualità per poi aumentare negli anni successivi fino a 10,6 nel 2005. Oggi quindi per molte famiglie è ancora preferibile comprare un'abitazione piuttosto che affittarla. Ampio spazio è stato inoltre dedicato dal presidente dell'Ance non solo alla valutazione delle risorse pubbliche destinate alle infrastrutture, ma anche al quadro dei finanziamenti per le opere della legge obiettivo. Fino ad oggi, come ha spiegato De Albertis, risultano 100 gli interventi approvati dal Cipe, per

un valore complessivo di circa 70 miliardi di euro, dei quali però mancano ancora all'appello 34 miliardi, pari al 49% del loro costo complessivo. Tuttavia, come ha precisato il presidente dei costruttori, se si considera che in alcuni casi l'approvazione e il relativo finanziamento da parte del Cipe ha riguardato solo una parte dell'intervento, si riduce a 51 miliardi l'entità complessiva degli interventi finora approvati e di conseguenza le risorse mancanti risultano pari a 16 miliardi, e cioè il 31% del costo considerato. Sul fronte dell'attuazione delle opere, infine, dai dati Ance emerge che sono 80 i bandi di gara per opere della legge obiettivo fino ad oggi pubblicati, per complessivi 25 miliardi di euro. Questa cifra raggiunge i 36 miliardi considerando anche gli interventi che, grazie alla legge obiettivo, hanno avuto una

accelerazione realizzativa. Il valore delle opere affidate ammonta invece a 23 miliardi di euro. Ma uno dei punti più caldi affrontati dal presidente dei costruttori ha riguardato il cambiamento strutturale che negli ultimi anni ha investito il mercato dei lavori pubblici. "Un cambiamento - ha dichiarato De Albertis - che ha riguardato anche la dimensione delle opere e che sta portando a un deciso aumento dei lavori di grande e medio taglio, e questo a scapito delle opere cosiddette ordinarie". Un fenomeno, quello del crescente gigantismo dei lavori, che l'Ance ritiene molto preoccupante, perché non si concilia con le caratteristiche strutturali di un tessuto produttivo fatto in prevalenza di imprese medie e piccole, che non possono rischiare di rimanere fuori dal mercato, ma devono essere salvaguardate e tutelate.

Anni	Variazione % in quantità rispetto all'anno precedente	
	Investimenti in costruzioni	PIL
1999	2,6	1,7
2000	5,9	3,0
2001	3,0	1,8
2002	3,2	0,4
2003	1,7	0,3
2004	3,1	1,2
2005	1,5(*)	0,0(**)
<b>2005/1998</b>	<b>22,9</b>	<b>8,6</b>

(\*) Stima Ance; (\*\*) RPP 2006  
Elaborazione Ance su Conti economici nazionali SEC 95

Nell'Osservatorio Ance l'andamento dei comparti delle costruzioni

## Residenziale, immobili d'impresa e opere pubbliche: consuntivi e previsioni di mercato

Secondo le valutazioni Ance contenute nell'ultimo Osservatorio congiunturale la crescita degli investimenti in costruzioni è pari, nel 2005, a +1,5%.

Questo incremento ha interessato, con intensità diverse, tutte le aree geografiche italiane: lo sviluppo maggiore è quello che si rileva nell'Italia centrale (+2,6%), seguita dalle regioni del Nord, dove la crescita è dell'1,4%, mentre è pari a +0,7% la crescita stimata per il Sud. E' l'edilizia residenziale - che

nel 2005 rappresenta il 56,1% del totale degli investimenti in costruzioni - a far registrare la crescita più rilevante tra tutti i comparti in cui si articola il settore.

L'incremento, pari a +2,2%, si deve sia alla nuova produzione, in crescita del 2,5%, che agli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo, che fanno segnare un +2% rispetto al 2004. In un panorama ancora favorevole per il mercato immobiliare, si legge nell'Osservatorio congiunturale Ance, le

imprese hanno infatti accelerato la realizzazione degli interventi di nuova edilizia abitativa, mentre per quel che riguarda gli investimenti nel recupero un ruolo determinante è stato giocato dall'elevato livello di compravendite di immobili usati registrato nel 2003.

Fondamentale è stato inoltre, per il comparto della riqualificazione, il bonus Irpef del 36%. Nei primi otto mesi del 2005 le richieste di agevolazioni sono state 207.925.

Un numero enorme - sottolinea lo studio Ance - che dimostra come, nonostante una flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - il livello di utilizzo dello sgravio è tra i più elevati dall'inizio della sua applicazione.

Non si è ancora esaurita invece, come si legge nell'Osservatorio Ance, la fase negativa degli investimenti in immobili strumentali destinati alle attività economiche, che dopo un biennio di ridimensionamenti fanno registrare nel 2005 una nuova, leggera flessione (-0,1%).

A completare i consuntivi sull'anno che si sta per chiudere sono i dati relativi all'andamento delle opere

pubbliche.

Comparto che, con un incremento dell'1,7%, fa segnare il nono anno consecutivo di crescita. Per il 2006 le stime Ance continuano ad essere positive: l'incremento atteso è infatti dell'1% in termini reali.

Il comparto della casa, sia come nuove costruzioni che come ristrutturazione, crescerà ancora (complessivamente +1,5%), anche se si stima che la domanda delle famiglie comincerà a mostrare i primi segni di indebolimento.

Un lieve incremento è previsto poi per l'edilizia non residenziale (+1,6%), in relazione a possibili evoluzioni positive dell'economia che, si sottolinea nell'Osservatorio, riattiverebbero la necessità di adeguamento e la capacità produttiva degli operatori economici.

Sul fronte delle opere pubbliche l'Ance prevede che gli investimenti resteranno in linea con quelli del 2005.

La diminuzione dei bandi di gara e la progressiva riduzione, dal 2003, delle risorse destinate agli investimenti infrastrutturali cominceranno a manifestare i loro effetti negativi sui livelli di produzione.

COSTRUZIONI	2005(*) milioni di euro	Variazione % in quantità		
		2004(*)	2005(*)	2006(*)
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>128.897</b>	<b>3,1</b>	<b>1,5</b>	<b>1,0</b>
abitazioni	72.215	4,8	2,2	1,5
- nuove (*)	35.016	4,5	2,5	1,4
- manutenzione straordinaria (*)	37.199	5,0	2,0	1,5
altre costruzioni	56.682	1,0	0,6	0,4
- fabbricati non residenziali destinati alle attività economiche (*)	33.640	-0,6	-0,1	0,6
- opere pubbliche (*)	23.042	3,5	1,7	0,0

(\*) Stime Ance su conti economici nazionali SEC 95  
(\*) Previsioni Ance  
Elaborazione Ance su dati Istat

# Casa, i prezzi crescono ma l'acquisto è più facile di dieci anni fa

Nell'Osservatorio congiunturale l'Ance riserva, come di consueto, ampio spazio all'approfondimento di un tema di grande interesse, non solo per il settore ma per il Paese nel suo complesso. Questa volta si tratta del potere di acquisto delle famiglie, e lo studio dell'Associazione nazionale costruttori analizza in particolare l'andamento dei redditi rispetto ai prezzi delle abitazioni.

"In Italia vi sono ancora condizioni

"Tra il 1989 e il 2005 - ha chiarito De Albertis - i redditi medi familiari, al netto di imposte e contributi, sono cresciuti in termini nominali dell'84%, mentre nello stesso periodo il prezzo medio a mq di un'abitazione nuova è aumentato del 130%"

Se ci si limita a considerare il numero di annualità di reddito necessario per l'acquisto di un'abitazione senza il ricorso al finanziamento bancario (rapporto tra prezzo dell'abitazione



favorevoli per comprare casa", ha affermato il presidente De Albertis illustrando i risultati dell'analisi alla stampa.

Lo studio Ance mostra infatti che nonostante il consistente aumento dei prezzi delle abitazioni che si è avuto tra il primo quadrimestre del 1997 e lo stesso periodo del 2005 - e che tuttavia nel nostro Paese non raggiunge i "picchi" di molti altri paesi d'Europa (Italia +69%, Francia +87%, Regno Unito +154%, Spagna +145%) - grazie alla riduzione dei tassi di interessi sui mutui, dal 1998 a oggi ci sono condizioni di accesso alla proprietà più favorevoli di quanto avveniva nel periodo 1989-1995.

e reddito medio dell'anno), emerge che a partire dal 1998 il potere di acquisto delle famiglie si è progressivamente ridotto.

Ma se questo rapporto si legge alla luce dell'evoluzione della capacità di indebitamento delle famiglie e dell'andamento dei tassi di interesse sui mutui, si vede - come evidenzia l'Ance - che le migliorate condizioni del credito hanno compensato in parte l'aumento dei prezzi degli immobili.

Basta un esempio per spiegare ancora meglio queste affermazioni. Nell'ipotesi di un mutuo pari al 50% del prezzo medio corrente dell'abitazione, nonostante l'aumento dei prezzi di circa il 130%, la rata da

## L'EVOLUZIONE DEI REDDITI FAMILIARI IN ITALIA

Anni	REDDITI MEDI FAMILIARI	
	Valori in euro	Indici base 1989=100
1989	16.905	100,0
1991	19.204	113,6
1993	20.515	121,4
1995	22.160	131,1
1998	25.086	148,4
2000	26.385	156,1
2001	27.760	164,2
2002	28.469	168,4
2003(*)	29.408	174,0
2004(*)	30.320	179,4
2005(*)	31.100	184,0

(\*) Stime Ance ottenute rivalutando il reddito medio dell'anno 2002, di fonte Banca d'Italia, sulla base delle variazioni del reddito disponibile delle famiglie stimate dall'Isae per gli anni dal 2003 al 2005.

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia e Isae

pagare risulta nel 2005 superiore di appena il 25-30% rispetto a quella che si sarebbe dovuta corrispondere nel 1989 per lo stesso alloggio.

La crescita del reddito medio (84%), superiore all'aumento della rata di mutuo (25-30%), determina un peso della rata di mutuo sul reddito più contenuto rispetto al passato. L'incidenza della rata di mutuo sul reddito familiare passa quindi dal 60,5% del 1989 al 40,9% del 2005.

L'Ance ha quantificato con un indicatore sintetico il diverso impegno finanziario delle famiglie che acquistano un'abitazione parzialmente finanziata con un mutuo.

Questo indicatore mostra che, se nel 1989 una famiglia doveva impegnare 12,7 annualità di reddito e circa 15 all'inizio degli anni '90, nel 1998 l'impegno è sceso a 8,2

annualità per poi aumentare negli anni successivi fino a 10,6 nel 2005.

Oggi pertanto, come ha sottolineato il presidente dell'Ance, l'accesso alla proprietà è più facile di quanto avveniva fino a 10 anni fa, e questo può spiegare la vivacità del mercato immobiliare che si è registrata negli ultimi anni.

Le attuali condizioni del mercato degli affitti - in cui la forte pressione della domanda delle famiglie specie a basso reddito continua a scontrarsi con la scarsa disponibilità di alloggi - non fanno che incentivare all'acquisto.

Le analisi Ance mostrano per giunta che con una rata equivalente al canone iniziale di locazione si potrebbe attivare un mutuo quindicennale di valore pari a circa il 60% del prezzo dell'abitazione.

## PREZZI MEDI DELLE ABITAZIONI NELLE GRANDI AREE URBANE (Valori in euro riferiti ad una abitazione di mq. 105)

Anni	Abitazioni nuove		Abitazioni usate		Abitazioni da ristrutturare	
	Valore	Indice base 1989=100	Valore	Indice base 1989=100	Valore	Indice base 1989=100
1989	121.590	100,0	95.655	100,0	70.560	100,0
1991	163.695	134,6	131.460	137,4	98.910	140,2
1993	169.155	139,1	138.075	144,3	107.625	152,5
1995	167.895	138,1	136.290	142,5	105.210	149,1
1998	159.915	131,5	127.890	133,7	97.125	137,6
2000	184.065	151,4	147.945	154,7	114.135	161,8
2001	195.090	160,4	156.502	163,6	120.697	171,1
2002	214.148	176,1	171.465	179,3	132.772	188,2
2003	235.358	193,6	188.842	197,4	147.367	208,9
2004	258.562	212,7	208.142	217,6	163.285	231,4
2005(*)	279.657	230,0	225.750	236,0	173.038	245,2

(\*) - stima Ance ottenute rivalutando i prezzi dell'anno 2004 sulla base della variazione tendenziale registrata nel 1° semestre 2005. Elaborazione Ance su dati Nomisma

## ANNUALITÀ DI REDDITO IMPEGNATE DALLE FAMIGLIE PER FAR FRONTE AL PAGAMENTO DELLA QUOTA CONTANTI E DELLE RATE DI MUTUO (esprese con riferimento al livello di reddito percepito nell'anno di acquisto)

Anni	Acquisto di abitazione nuova			Acquisto di abitazione usata			Acquisto di abitazione da ristrutturare		
	quota contanti	rate di mutuo (15)	Totale	quota contanti	rate di mutuo (15)	Totale	quota contanti	rate di mutuo (15)	Totale
1989	3,60	9,07	12,67	2,83	7,14	9,97	2,09	5,27	7,36
1991	4,26	10,75	15,01	3,42	8,64	12,06	2,58	6,50	9,08
1993	4,12	9,98	14,10	3,37	8,15	11,52	2,62	6,35	8,97
1995	3,79	8,88	12,67	3,08	7,21	10,29	2,37	5,56	7,93
1998	3,19	4,98	8,17	2,55	3,98	6,53	1,94	3,03	4,97
2000	3,49	5,50	8,99	2,80	4,42	7,22	2,16	3,41	5,57
2001	3,51	5,40	8,91	2,82	4,33	7,15	2,17	3,34	5,51
2002	3,76	5,61	9,37	3,01	4,49	7,50	2,33	3,48	5,81
2003	4,00	5,62	9,62	3,21	4,51	7,72	2,51	3,52	6,03
2004	4,26	6,01	10,27	3,43	4,84	8,27	2,69	3,80	6,49
2005	4,50	6,14	10,64	3,63	4,96	8,59	2,78	3,80	6,58

Elaborazione Ance

# 36%: sempre forte l'appeal del bonus

Quasi 2 milioni e 320 mila comunicazioni di inizio lavori dal 1998: il ricorso al bonus del 36% (41% fino al 1999) sugli interventi di ristrutturazione edilizia è cresciuto in questi anni in maniera incessante, giocando un ruolo importante

## L'andamento del 2005

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, elaborati dall'Ance nell'ultimo Osservatorio congiuntu-



non solo per la crescita dei livelli produttivi del settore, ma anche per l'emersione del lavoro irregolare e l'avvio di importanti processi di riqualificazione e messa in sicurezza delle nostre città.

rale, sono state più di 207 mila le richieste di sgravi nei primi otto mesi del 2005.

Un risultato che, sebbene in rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (-9,6%), risulta



Regione	2001	2002	2003	2004	Gen.-Ago. 2005
Piemonte	9,4	9,5	9,0	8,8	9,0
Valle D'Aosta	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4
Lombardia	20,8	17,7	19,9	21,4	22,7
Trentino Alto Adige	3,8	3,9	3,8	3,6	3,8
Veneto	11,5	13,0	12,5	13,3	12,0
Friuli Venezia Giulia	4,3	4,0	5,2	4,9	4,6
Liguria	5,6	4,6	4,7	4,6	4,6
Emilia Romagna	14,2	14,2	14,0	14,7	15,2
Toscana	7,2	7,2	6,5	6,5	6,2
Umbria	1,8	1,8	1,7	1,5	1,5
Marche	2,8	2,8	2,7	2,5	2,5
Lazio	6,4	7,1	6,6	6,4	6,5
Abruzzo	1,6	1,7	1,7	1,6	1,6
Molise	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3
Campania	1,7	2,3	2,0	1,9	1,9
Puglia	2,8	3,2	3,3	2,7	2,6
Basilicata	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Calabria	0,7	0,9	0,9	0,8	0,7
Sicilia	2,9	3,5	3,0	2,5	2,3
Sardegna	1,5	1,7	1,6	1,4	1,3
<b>Totale Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>70,0</i>	<i>67,2</i>	<i>69,5</i>	<i>71,5</i>	<i>72,4</i>
<i>Italia centrale</i>	<i>18,2</i>	<i>18,9</i>	<i>17,4</i>	<i>16,9</i>	<i>16,7</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>11,8</i>	<i>13,9</i>	<i>13,1</i>	<i>11,5</i>	<i>11,0</i>

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

comunque tra i più elevati dall'inizio dell'applicazione dello strumento agevolativo.

Ad agosto 2005 le domande di bonus (21.166) fanno di nuovo segnare un deciso incremento, e cioè +7,9% rispetto allo stesso mese del 2004.

## Cruciale la proroga della misura

Questi dati mostrano come il 36% sia entrato a tutti gli effetti tra le scelte di investimento delle famiglie. Molto importante, in questo senso, è stata la proroga dell'agevolazione - assieme a quella dell'Iva al 10% - per il biennio 2004-2005, sia per gli interventi di recupero che per gli acquisti di fabbricati ristrutturati da imprese edili.

E va sottolineato che il disegno di legge finanziaria 2006 prevede una nuova proroga degli sgravi, fino al 31 dicembre dell'anno prossimo. Sgravi che l'Ance auspica siano introdotti in maniera permanente nel nostro ordinamento tributario.

## Al Nord il maggiore utilizzo

Dal confronto tra le richieste di agevolazione e il numero di abitazioni occupate esistenti (Censimento Istat

2001) emerge poi un altro risultato interessante, legato al diverso grado di "recepimento" dello strumento nelle regioni italiane.

Dal 1998 ad agosto 2005 gli interventi di ristrutturazione hanno interessato nel complesso circa 11 unità abitative su 100. Ma se nelle regioni meridionali il rapporto tra il numero delle domande inviate e le abitazioni esistenti risulta pari a 4 unità abitative su 100, questo rapporto sale, al nord e al centro,

	2002	2003	2004	2005
Gennaio	80,7	-45,6	-13,9	18,2
Febbraio	9,4	-26,8	20,2	-11,3
Marzo	-27,3	55,0	7,3	-16,1
Aprile	13,7	10,6	28,0	-9,0
Maggio	43,4	-35,8	31,8	-15,8
Giugno	-35,6	98,3	19,3	-15,6
Luglio	47,9	-38,1	13,1	-11,1
Agosto	-15,3	-15,7	9,8	7,9
Settembre	12,9	-0,6	-13,3	
Ottobre	-2,1	-22,0	13,9	
Novembre	11,1	-14,5	16,9	
Dicembre	13,4	-0,8	-0,9	
<b>Totale anno</b>	<b>12,3</b>	<b>-12,6</b>	<b>11,4</b>	
<b>Gennaio - Agosto</b>	<b>15,0</b>	<b>-14,0</b>	<b>16,4</b>	<b>-9,6</b>

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

rispettivamente a 15,5 e 10,1.

Sono il Trentino Alto Adige (25,5%), l'Emilia Romagna (20,7%) e il Friuli Venezia Giulia (20,3%) le regioni più attive nell'utilizzo dello strumento agevolativo. Al contrario la Campania e la Calabria, con poco più di 2 unità abitative su 100, mostrano un basso utilizzo dello sgravio.